



Il giorno 21 del mese di maggio dell'anno 2013, sotto la presidenza del Parroco don Carlo Silva, e alla presenza del Vicario Episcopale mons. Maurizio Rolla, si è riunito il Consiglio Pastorale della Comunità Pastorale "Madonna alla Rovinata", unitamente ai CAE delle tre parrocchie, presso il salone del teatro a Belledo.

Risultano presenti tutti i consiglieri tranne, Daniele Colombo, Walter Raveglia e Annalisa Gradogna (assenti giustificati del CPCP) , Ambrogio Giuseppe e Maggi Cesare (assenti giustificati del CAE-Caleotto), Licini Alberto (assente giustificato del CAE-Belleddo) Ghilardi Ezio, Nasatti Dario (assenti giustificati CAE-Germanedo) e Devizzi Simone (assente non giustificato CAE-Germanedo) e si dà avvio alla seduta con il seguente **ORDINE DEL GIORNO** preventivamente stabilito:

- 1) Approvazione del precedente verbale
- 2) presentazione del documento in merito alla creazione della segreteria
- 3) Parola del Vicario Episcopale Mons. Maurizio Rolla.

La seduta ha inizio alle ore 21.00

Dalla discussione emerge quanto segue.

1. APPROVAZIONE DEL VERBALE PRECEDENTE

Il verbale della seduta precedente viene letto. Da parte di Giovanni Todeschini se ne denotano alcune mancanze: l'approvazione della vendita dell'appartamento non è stata all'unanimità, lui non ne era a favore; i CAE erano venuti a portare un rendiconto annuale senza dare strumenti per valutarne effettivamente la scelta; anche la scelta del cambiamento delle feste patronali e comunitarie non è stato chiaro chi ha scelto il cambiamento. Per queste e altre ragioni lui non approva il verbale. Il CAE risponde chiarendo che le spese ulteriori proposte sono da fare dopo la chiusura delle spese dell'oratorio.

Il verbale viene approvato da 14 consiglieri, 2 non approvano e 1 si astiene.

Ci si riserva di riprendere il tema nei prossimi CPCP e si specifica che un materiale su cui lavorare è sempre ben accetto.

Chiarificazione di don Andrea in merito ai compiti di ciascuno, CPCP e CAE: pastorale del primo e amministrativo del secondo.

2. PRESENTAZIONE DEL DOCUMENTO IN MERITO ALLA CREAZIONE DELLA SEGRETERIA

don Andrea introduce in merito alla formazione del documento della segreteria mandato via mail a tutti, specificandone che il fine ultimo è la coordinazione delle attività all'interno delle tre parrocchie. La discussione viene interrotta per dar spazio alla parola del Vicario Episcopale.

21 maggio 2013



Dopo la ripresa don Andrea chiede se è ancora utile proseguire dopo le notizie riportate. Viene data la parola a Giovanni Ferrario, anche se uditore, in quanto unico costruttore presente alla serata, oltre a don Andrea, del documento della segreteria.

Giovanni Ferrario uditore - faccio parte di quelli che hanno redatto questo testo, in collaborazione con don Andrea. Che cosa penso in merito al mandare avanti o meno questa scelta: penso che se il fine di questo parto è quello di favorire la comunicazione, l'informazione e il coordinamento è a prescindere. Noi c'eravamo anche prima che arrivassero tutti i preti e ci saremo nel futuro di questa parrocchia, quindi, se questo consiglio ritiene, al di là degli sforzi che qualcuno ha profuso, che questo organo possa avere un senso, alla luce anche degli anni trascorsi e delle difficoltà evidenziate vere o frutto di qualcuno ma non è la realtà, penso lo si debba dire in questa sede. Visto che tutti hanno avuto il tempo di poter leggere questo testo, mi auguro che tutti coloro che hanno il titolo di parlare e hanno assunto con serietà il loro ruolo, mi auguro che venga espresso il parere almeno di una maggioranza.

Mariangela Gilardi CPCP - penso che al di là di che dovrebbe arrivare a sostituire questo possa essere uno strumento funzionale per la comunicazione, visto che è stato pensato per dare un aiuto alla comunicazione tra i vari organi della CP e per questo dovrebbe andare avanti a maggior ragione, e potrebbe essere d'aiuto a chi arriva.

Stefania Lusenti CPCP - sono d'accordo con Mariangela che uno dei problemi di questa comunità sia quello di far girare le notizie in maniera corretta e questo credo sia solo un positivo. Poi non so se ci sono già le persone che la formano però secondo me è anche giusto andare avanti con questa cosa.

Cristina Ripamonti CPCP - io da voi volevo sapere un pò questa cosa: visto che vengo inserita come segretaria del CPCP, volevo sapere poi cosa comporta anche in termine di tempo per far poi dei conti anche a casa e questo è il lato pratico della cosa e due se eventualmente la funzione del segretario del CPCP non è così indispensabile nella mia persona se ne può eventualmente trovare un'altra. Questo è solo per saper dare tempo pratico al mio essere lavoratrice, moglie e mamma e poi segretaria del CPCP.

don Andrea - stendendo questo documento la preoccupazione era che non fosse solo opera di tre o quattro persone che avessero questo pallino, ma che avesse e ricevesse il mandato pieno dal CPCP. Se manca questo il tutto non verrà fatto. Data questa cosa qua occorre trovare le persone, e la scelta del segretario del CPCP è stata pensata per il fatto che questo potesse fare da ponte con il CPCP e le altre tre persone potessero essere scelte liberamente al di là del CPCP. Le persone allora da trovare devono avere dei semplici requisiti: avere tempo per fare questa cosa, essere capace di lavorare con i mezzi di comunicazione, essere attenti alla vita delle tre parrocchie.

21 maggio 2013



Matteo Ripamonti CAEB - io non sono del CPCP, sono del CAE, e su questa cosa non riesco a capire il senso: mi sembra che si stia costruendo una cosa in più, ma poi dopo sarà ancora il cinema di prima. L'impressione, dopo le cose sentite stasera, è che dietro non c'è fiducia in quelli che dovrebbero già coordinare, non c'è già il direttivo? Mettiamo un'altra struttura, ma poi ne inventeremo un'altra perchè c'è qualcuno che non avrà fiducia della segreteria.

don Andrea - la segreteria non vuole essere il direttivo e non vuole fare le scelte, ma è quello di aiutare i preti eventualmente, e togliere a loro del lavoro come dirigere il bollettino parrocchiale, a far giungere le informazioni. Questo è lo scopo: un aiuto ai preti.

Giovanni Todeschini CPCP - prima di questo incontro consideravo la segreteria non necessaria, ma in questo momento di passaggio e di travaglio può essere un momento di sintesi delle diverse attività che comunque dovranno partire sia per l'estate che con l'anno nuovo per dare la possibilità di gestire in modo razionale il calendario penso sia un aiuto, innanzitutto per voi sacerdoti, ma anche per le commissioni. Quindi io sono favorevole.

Cristina Ripamonti CPCP - io dico che non sarà un lavoro semplice fattivamente. Penso all'inviare mesi prima modi, tempi, modalità, persone coinvolte. Lo dico anche a fronte del lavoro fatto lo scorso anno sul progetto pastorale dove ci siamo trovati ancora a settembre nel mettere a calendario alcune cose quando era da gennaio dell'anno prima che dicevamo a tutte le commissioni di farci pervenire le date standard di ogni cammino, mentre poi ci si ritrovava ad aggiungere all'ultimo tutte le iniziative che si sono per forza accavallate. Io non dico di no, perchè non si può dire di no ad una proposta che davvero va a semplificare la vita, se però davvero diventa che questi tre, più me, vivranno un anno tosto allora io dico sperimentatelo e diteci poi l'anno prossimo com'è andata.

Giovanni Ferrario uditore - quest'idea non nasce dalla provocazione della non fiducia, ma dall'aver visto che forse c'erano un pò di nodi da sciogliere, poi invito alla lettura e poi al confronto perchè quello che c'è scritto non è il tentativo di ovviare alla non fiducia. Detto questo abbiamo fatto questo pensiero che può essere l'ideona, come il flop. L'idea della segreteria era questa: prima don Maurizio ha parlato di rotonda, ecco io mi immaginavo la segreteria come un vigile che al centro dell'incrocio dirige il traffico, fine! Conosce le regole della strada e dirige. Il mese prima non è un limite, non vale per alcune categorie, perchè non coinvolge la comunità, mentre convergono qui tutti quegli eventi che, proprio perchè coinvolgono tutta la comunità necessitano di una tempistica. Se tutto passa da qui come informazione, si porta un calendario, si crea uno strumento. Ma la segreteria non dà il benessere, non organizza niente: la segreteria dirige il traffico e dirà a ci vorrà fare attività in contemporanea lo farà notare.

Matteo Ripamonti CAEB - ma chi decide quale delle due proposte è valida? Deciderà il parroco, deciderà il CPCP, deciderà chi ha il dovere di decidere! Allora il problema non è dirigere il traffico, ma voler sapere quante cose ci sono da fare.



Ghirardi Paolo CPCS - purtroppo devo dire che nasce da un pregiudizio perché alla riunione c'ero e ho visto. Detto questo l'idea potrebbe essere in principio buona, ma non capisco da cosa nasce questa esigenza: si è andati avanti per un bel po' di tempo comunque con un direttivo che ha sempre lavorato e ha preso decisioni e con i consiglieri, che hanno consigliato in tutte le scelte. Io non vedo questo problema sulle informazioni, è vero qualcosa può scappare, però se a fronte di organizzare con una segreteria tutto c'è dietro un lavoro oneroso e che va a costruire una sovrastruttura oltre tutto il resto si può fare una prova, ma diventa un ufficio stampa più che una segreteria. Detto questo però lo strumento principale che forse è venuto a mancare in tutti questi ultimi anni a me è sembrato più l'umiltà, la fiducia e anche il voler bene al nostro parroco.

Mariangela Gilardi CPCS - una cosa semplice che vivo nella mia casa. Non penso che questo sia una mancanza di fiducia, ma la vedo come una cosa pratica. Le mie figlie sono dentro a due commissioni diverse e capita spesso che la stessa sera ci siano due iniziative diverse e difficilmente si riesce a scegliere a quale partecipare perché spesso le iniziative sono sovrapposte e non si permette alla gente della Comunità di partecipare.

don Andrea - per dare una linea conclusiva, a monte il direttivo aveva dato segno favorevole avendo visto in questo progetto qualcosa che potesse aiutare la comunità. Io direi che possiamo votare per partire con una forma sperimentale sia nelle modalità che nelle persone: chi entra quest'anno sa che il parroco che verrà vedrà se confermare, se cambiare le persone, lasciando a lui piena libertà di giudicare la proposta. La parte non semplice è quella di individuare le persone quindi qui conviene suggerire e provare a identificare e suggerire ai preti le persone per arrivare a identificare e dire a tutti quali sono le persone di riferimento.

Viene votato: contrari 3 quindi il documento viene approvato.

3. PAROLA DEL VICARIO EPISCOPALE MONS. MAURIZIO ROLLA

Don Maurizio Rolla, vicario episcopale, viene nella nostra comunità per comunicare a noi quello che è stato il cammino di quest'anno della fede a livello diocesano e quali sono le scelte che sono arrivate a maturazione per gli anni a venire. L'intenzione è quella di farci gustare quello che si è discusso in questo anno pastorale all'interno della nostra diocesi: sono ormai in dirittura d'arrivo quei cantieri che al num 10 della lettera pastorale il nostro cardinale sottolineava cioè comunità pastorali, iniziazione cristiana, prima destinazione dei sacerdoti e liturgia (lezionario ambrosiano).

Questa sera è l'occasione per dar qualche indicazione ed essere messi al corrente su dove si sta andando.

Iniziazione cristiana: c'è stata una sperimentazione in alcune parrocchie (0/6 anni battesimale, 7/14 anni e 14anni e seguenti con uno spirito catecumenale). Quello che si prefigura per gli anni a venire è invece il fatto che si concluderanno i sacramenti entro la fine dell'infanzia (V^elementare I^media) celebrando i sacramenti distintamente. Il vescovo si riserva di scegliere se fare prima la comunione o la cresima. Due sono le grandi acquisizioni: la prima è che l'iniziazione cristiana



prenderà un arco di circa 10-11 anni, si raccoglierà il testimone dell'iniziazione cristiana a partire dalla richiesta del battesimo, perchè le comunità cristiane si prendano in carico le famiglie che chiedono un cammino di fede in una visione missionaria dentro quelle famiglie. Quel cammino diventerà poi l'iniziazione cristiana che è l'accompagnamento all'incontro personale con il Signore all'interno di una comunità e questo secondo incontro sarà fatto da una comunità educante (famiglie, catechiste, allenatore, professoressa, maestra di religione, capo scout). Sarà complicato all'inizio, ma la modalità con la quale accostare la richiesta e l'accompagnamento delle famiglie che chiedono i sacramenti possa essere una presa in carico cosciente di una realtà appassionata alla vita della fede per imparare a prendere coscienza che ciò che ha di più grande la comunità è il Signore, non le cose. Questa acquisizione ha un criterio importante che è il dono. Come fa un ragazzino a rendersi conto di questo? Come si fa a prepararsi bene ad un sacramento? L'idea non è tanto quella di concedere qualcosa perchè sono pronti o preparati, certo se ne preoccuperà, ma sarà utile far comprendere che sarà lo spirito del Signore che agirà dentro quella realtà: è questo il principio del dono. Il problema non sono le motivazioni con cui le famiglie vengono ai sacramenti, ma come le comunità cristiane sanno cambiarle in meglio.

Comunità pastorali: non sarà tutta la diocesi a venir trasformata in comunità pastorali, ma ci saranno modalità differenti: CP, unità pastorale, parrocchie e aree omogenee. Questo significa che chi rimarrà parrocchia sarà più fortunato? No! Perchè occorre imparare a vivere dentro una pastorale d'insieme perchè il fondale su cui si è lavorato nel cantiere è che nella diocesi la missionarietà che sta alla base di quel modo di vivere la vita della fede sul territorio, nella mobilità della gente, di mancanza dei sacerdoti è possibile in una comunità pastorale che ha modalità differenti in ogni comunità pastorale in base alle necessità della vita della comunità stessa. Anche nella vita delle comunità occorrerà cambiare per prendere in carico sempre più i bisogni della gente che abitano la comunità pastorale: occorrerà avere uno sguardo particolare sulle persone e non più un'omogeneità. Occorre andare oltre l'autoreferenzialismo per non guardare solo se stessi e chiudersi, ma per aprirsi alla relazione con il mondo: chiudersi ammala la Chiesa! Occorre partire dall'eucarestia e non dal luogo geografico dove vivi; se la parrocchia non ti aiuta a questo allora deve cambiare! Le CP allora sono uno strumento, non l'assoluto che è solo Dio e la sua possibilità di uscire, papa Francesco spesso dice che oggi Dio non solo bussa dall'esterno, ma anche dall'interno: occorre far uscire Dio e non incatenarlo e soffocarlo.

Prima destinazione dei sacerdoti: abbiamo vissuto l'1 + 3 (uno di diaconato e 3 di sacerdozio) per i preti novelli, ma questa modalità è sembrata per lo più schiacciata e si è pensato di allungata con un tempo più lungo. Questo è bene che lo sappiano tutti anche se non direttamente interessati perchè è utile far circolare le idee perchè il mondo ci interroga velocemente e velocemente dobbiamo cambiare nelle modalità e nella relazione. Il campo della missionarietà è il mondo.

Questi sono i tre cantieri più grossi, ma quello che si voleva far comprendere è la ragionevolezza che ci sta dietro anche se apparentemente sembra non toccarci: siamo coinvolti in tutti questi ragionamenti perchè siamo Chiesa, non perdiamo nulla, ma dobbiamo mettere insieme, imparare, guardare, rinnovare, ripensare.



Lezionario ambrosiano: ci saranno delle annotazioni per poter fare delle alternative ad alcune realtà del lezionario che sono difficili da vivere, ma sono cose un po' più particolari che vedranno anche il riferimento alla congregazione del culto e della liturgia.

Ci sono altre due comunicazioni concrete per questa comunità: dalla prossima estate don Carlo e don Gilberto saranno trasferiti e verranno sostituiti da altri due sacerdoti. Resterà don Andrea. Questa è la vita della Chiesa, siamo dentro una realtà che cambia e che quindi offre una possibilità e quindi la gratitudine è grande nei confronti di chi ha lavorato finora perché è sempre un servizio reso per tutto quello che uno è, e nello stesso tempo offre una possibilità di cambio che fa bene a questa comunità, ai sacerdoti che vanno e a chi verrà, queste cose non si fanno tanto per, ma perché si riesca a rimettersi in pista con maggiore freschezza.

Don Gilberto: ogni cambiamento va visto in una prospettiva generale di servizio alla Chiesa. Fa parte della storia e della vita tentando di capire dove sono più utile alla Chiesa dando il mandato ai superiori che vedono le situazioni e le esigenze della Chiesa. È il sesto trasloco che faccio con quello che c'è dietro, riconoscere gente e volti, ricominciare, nuove esperienze e nuovi cammini, fa parte dell'uscire che ci continua a dire papa Francesco: la Chiesa deve muoversi. È chiaro che uscendo può cambiare la vita, può succedere un incidente, ma è meglio una chiesa incidentata che una chiusa e ammuffita, si rischia e si dà alla gente possibilità nuove. La disponibilità che diamo ai superiori è quella del servizio al Regno di Dio ovunque, me l'importante è servire con amore.

Mariangela Gilardi CPCP - rispetto al discorso fatto e al cammino fatto in comunità in questi anni è stato una ricchezza in mezzo a tante difficoltà incontrate nel cercare di diventare comunità pastorale. C'è stata offerta un'opportunità che è stata una ricchezza perché nel tempo dell'oggi essere parrocchia ci avrebbe portato a guardare le nostre piccole cose. L'esserci uniti ci ha dato modo di scoprire novità nel confronto, questo è stato positivo. È stato un cammino che ci ha offerto tante possibilità in più e per questo non tornerei mai indietro. Personalmente poi facendo parte della catechesi battesimale abbiamo cercato di mettere in comune le capacità di ognuno e ci ha fatto sentire una comunità pastorale e non tre parrocchie

Pierangelo Colombo CAEC- faccio parte da pochi mesi del CAE del Caleotto e le notizie ultime sulle partenze mi hanno fortemente colpito perché quando mi è stato proposto di entrare nel CAE ho detto subito di sì perché avevo ancora tempo da dedicare e mi sono sentito accolto fin da subito da don Carlo, mentre con don Gilberto abbiamo condiviso la crescita dell'ultima delle mie figlie. Ho voluto dire questo perché nella vita delle persone la presenza del prete è importante al di là della forma perché è una presenza viva del Signore in mezzo a noi ed essendo un rapporto nasce anche la stima, gli affetti, l'amicizia, la condivisione, tante volte si vedono le cose in maniera diversa, ma comunque c'è sempre da imparare perché nella mia esperienza di fede ho sempre pensato ai sacerdoti che ad un certo punto devono cambiare destinazione e lì c'è da cogliere il valore dell'obbedienza, perché il cristiano è quello che si fa carico di determinati problemi, dei problemi della Chiesa nel senso più ampio del termine e va dove gli è indicata la strada.



Alberto Pozzoli CAEG - don Gil prima ha parlato di obbedienza e personalmente mi piacerebbe che questa venisse usata anche dai laici. Ho voluto e voglio bene ad ogni parroco ed è evidente che ogni parroco è diverso dagli altri, ha il suo carattere, il suo carisma, i suoi difetti, il suo modo di porsi e mille diversità rispetto agli altri però io più o meno ho sempre sostenuto il parroco, comunque e sempre e nel caso ci fosse qualche critica questa fosse leale e fatta in faccia. Nella situazione che si è creata in questi ultimi tempi evidentemente qualcosa non ha funzionato e nonostante le parole che ci ha detto che sono vere e belle io penso che questo sia un mezzo fallimento di tutta la comunità di Germanedo.

Cobelli Adriana CAEG - sento come una sconfitta la consegna del mandato di don Carlo e quindi non so che commenti fare. L'abbiamo visto tante volte abbattuto, triste e appesantito dalle incombenze che ha dovuto affrontare lo voglio però ringraziare per quello che ha dato alla nostra comunità e ringrazio anche don Gil

Mons M.Rolla - vorrei precisare una piccola cosa perché lei si riferiva a delle cose: questa riflessione consegnata a don Carlo prima di quanto è successo, non è una cosa data dai problemi, ma è un cammino di discernimento comune che si è messo in campo.

Giovanni Todeschini CPCP - la ringrazio per l'intervento e la spiegazione delle direttive diocesane e le pongo una domanda magari provocatoria. Lei ci invita a darci una mossa, nel senso di porci in gioco e cambiare la modalità che forse sono in parte già avviate nella Comunità. Però non crede che all'interno di questo mondo che cambia continuamente una cosa resti immutata cioè la concezione di una Chiesa a modello di soviet dove tutto è ancora "pretocentrico". Con questo non voglio dire che io sia un fautore di democrazia nella Chiesa che può diventare anche quella ideologia, ma non pensa che vadano dati ai sacerdoti dei modelli giusti per poter collaborare con i laici in un mondo così dinamico e difficile da affrontare con il vecchio sistema che aveva il sacerdote come punto di riferimento? Non sarebbe giusto porci in gioco anche dalla struttura ecclesiale in modo che i sacerdoti possano fare i sacerdoti? Un sacerdote, che deve occuparsi della parte spirituale, che invece si trova a gestire quella che poi è un'azienda.

Mons M. Rolla risponde - si potrebbe rispondere così, a me pare che la clericalizzazione, non siano questioni di formule o di condizioni per le quali poi mettere i laici più capaci di contare perchè il senso della comunità cristiana non è clericalizzata. Anche se il vescovo decide questo non vuol dire che c'è un soviet perchè c'è una realtà di cui, attraverso il mandato apostolico, si vive un'obbedienza. "Andate in tutto il mondo" sembrerebbe essere una democratizzazione, no! È un comandamento quello di Gesù. Perchè dovevano ubbidire a Gesù di andare in tutto il mondo? Se vai alla versione greca comandamento è qualcosa in più: è se tu fai ciò che dico io riesci ad essere più libero, se fai quello che vuoi tu ingabbi Dio, ingabbi te stesso, ingabbi tutti questo è il senso del comando nella Chiesa. La possibilità di poter coniugare non la clericalizzazione, ma la familiarizzazione: un papà e una mamma dirigono una casa, il figlio può partecipare però la struttura della casa sta in piedi perchè questi organizzano la vita economica della casa e la struttura della casa anche spirituale e si prendono in carico tutto perchè questo è il loro ministero. Il problema è come lo fanno, come parlano, come si guardano, perchè sono onesti, perchè non imbrogliano. La declericalizzazione non è una struttura diversa, le modalità si giocano sulle



competenze spirituali che con fiducia io offro perchè questa realtà cambi anche se non sono prete, ma posso farlo anche senza parlare troppo perchè credo che lo spirito che metto a disposizione non è di parte, ma di partecipazione, talvolta non posso farlo perchè la mia vita è grande, è grossa: mi metto da parte. Questa condizione mette in gioco la mia spiritualità: il problema non è strutturale o formale, se dare di più ai laici alcune cose e se mettere in mano ai laici degli strumenti migliori per poter partecipare, lo strumento per partecipare alla vita della comunità è l'eucarestia, non ce n'è un altro. Da lì partono tutte le realtà. Come io vivo questa realtà così imparo a capire come usare i soldi, cosa avere in tasca, cosa donare, con chi parlare, dove mettermi, dove agire, come costituire un'accoglienza, come guardare una persona, come eliminarla, come emarginarla: da lì si capisce tutto. Non c'è bisogno di essere laureati per vivere questa dimensione della fraternità: questo è il fondamento e per questo c'è una successione apostolica nella Chiesa, e anche noi sacerdoti se non abbiamo il collegamento con questa cosa facciamo quello che vogliamo noi. Ne posso fare tante, ma alla fine capisco che questo scollegamento me ne farà diventare bravo, mi farà diventare bello, mi farà avere successo, ma poi quando stringo nel dire: "di chi sono?, cosa faccio io adesso? Qual'è il filo che mi porta la corrente? Dove la vado a prendere? Devo auto incensarmi, devo auto regolarmi e ogni volta devo innalzarmi! È il mio legame con il vescovo che dice la possibilità di oggi di parlare a voi, se no non ho nessuna autorevolezza. Non sono venuto qui da chissà dove, faccio parte di questo cammino! Che tipo di legame c'è se non ci riconosciamo in questa realtà. Mi pare che questa sia quella realtà che tiene insieme la possibilità di trovare quella eventuale collaborazione che noi chiamiamo, o che il vescovo ci chiama, comunione a prescindere, previa perchè così si possono costruire queste collaborazioni. Se non c'è questa comunione previa, cioè comandata, non c'è scampo; dove comandata non vuol dire che tu non conti niente, ma vuol dire che io sono messo al mio posto. Poi magari non mi piace essere in quel posto perché vorrei essere al posto di un altro perchè più bello, ma se sono onesto quello lì è il mio posto. Se io sono qui e voglio fare il vescovo, voi non lo sapete e lo posso fare, ma poi faccio ridere se non riesco a trovare questo legame di obbedienza; dove questo legame non è di dipendenza, è un legame di libertà perché la coniugazione della vita di Gesù all'interno del suo essere nel mondo è stata sempre una coniugazione di dire: "Ma io ubbidisco al Padre!". C'è una discriminante nella lettura della presenza di Gesù nella vita del mondo, della sua storia guardandola proprio in questa prospettiva dell'obbedienza che non è dipendenza, ma è libertà, questo è quello che mi ha insegnato a me il vangelo. Allora il problema di una comunità che magari non si sente in grado oppure è coartata o frenata perchè il prete comanda di più, il problema non è il prete che comanda di più, il problema è che quella comunità lì non sta vivendo il vangelo. Non sta vivendo ciò che davvero quella comunità è caratterizzata. Poi dire queste parole è grosso e lo dico per me, per il compito che io ho di trovare magari dentro la zona legami di prospettiva evangelica che dentro una struttura così grande come la diocesi sembrerebbe impossibile mettere in campo. Questo è il mio tentativo. Allora ho due immagini: sono una rotatoria e scioglio i nodi, quelli che riesco a prendere in mano, poi magari quei nodi lì non sono realtà, non so cosa potrà fare, ma intanto ho dato la possibilità di usarla. Alla rotatoria magari si può liberarla, perchè in qualche modo non si dice che tutto andrà bene, però intanto non ci si scontra, non ci si fa male da un punto di vista interiore anche spiritualmente. Questo mi pare

21 maggio 2013



che possa essere anche una modalità con la quale si può vedere il perché della Chiesa che sembra quasi che resti mentre il mondo va avanti verso una finta democratizzazione che si sta assolutizzando di più dentro dei subdoli legami, mentre la Chiesa resta indietro perché comandata ancora dal papa, dai vescovi e dal parroco. Non mi pare che questo sia il modo vero, onesto per leggere le nostre riflessioni sulla vita della comunità cristiana.

Giovanni Todeschini CPCP - più semplicemente io riproponevo l'episodio degli atti dove gli apostoli non potendo predicare e servire alla tavola dei poveri sceglievano...

Mons M. Rolla - se io non posso fare una cosa la fai tu, tu non la vuoi fare la fa un'altro.

Giovanni Todeschini CPCP - si appunto, comunque l'idea di parrocchia è quella che il parroco di turno sia l'inviato dell'imperatore e se è particolarmente illuminato coinvolgerà noi laici in un determinato modo altrimenti no! Poi può esserci un'assunzione teologica a tutto ma...

Mons M. Rolla - ma questa tua visione permette a te di stare qua?

Giovanni Todeschini CPCP - assolutamente, perchè penso che la Chiesa sia più grande di me e quindi...

Mons M. Rolla - bene non ti si nega questa cosa

Giovanni Todeschini CPCP - sarò un servo felice! Però è inquietante che un sacerdote che si mette in gioco... i laici proprio perchè lei ha detto che sono sposati devono arrivare ad un compromesso, nel senso migliore della cosa, a mettersi in gioco ogni secondo con la propria moglie.

Mons M. Rolla - Anchi'io mi devo mettere in gioco con la mia vocazione ogni secondo

Giovanni Todeschini CPCP - però voi.. diciamo che le mogli sono un pò più ostiche della propria vocazione e della propria coscienza.

Mons M. Rolla - questo lo dici tu! Se io mi metto davanti allo specchio...

Giovanni Todeschini CPCP - ci si può mentire davanti allo specchio!

Mons. M. Rolla - anche alla moglie!

Luigi Comi CAEB - io vorrei scendere con un profilo un pochino più basso. Penso che ognuno di noi, alla luce di quello che ci ha detto questa sera, debba fare un'esame di coscienza perchè davvero come diceva giustamente lei prima, io è tanti anni che sono nel CAE di belledo. Ho sempre ritenuto che il consiglio sia di supporto al parroco per poter dare a lui la possibilità di scegliere nel migliore dei modi, in alcune occasioni non ho condiviso alcune scelte che ha fatto il parroco di adesso come il parroco di prima, però non ho mai criticato perchè so benissimo qual'è il mio ruolo e quale quello del parroco. Forse ultimamente stiamo confondendo i ruoli. Ecco volevo dire che magari un pò più di umiltà da parte dei laici che sono impegnati a vario titolo nelle parrocchie forse potrebbe aiutarci davvero a superare tante difficoltà.

Giovanni Calvi CAEC - la mia partecipazione al CAE nasce ancora prima con don Lorenzo, ma personalmente non ho mai vissuto la vita della parrocchia del caleotto e anche adesso ne sono coinvolto marginalmente. Anche se si vuole che a livello familiare mia moglie non pratica, forse

21 maggio 2013



neanche crede, quindi vivo con una gamba da una parte e una parte dall'altra. Questo però mi dà un distacco nel senso che vivendo l'attività della parrocchia solo per la partecipazione al CAE vedo in modo più sereno quello che accade nel resto della comunità pastorale. Quello che mi sento di dire allora è un grazie a don Carlo perchè, visto da fuori, sicuramente si coglie, e l'ha colto anche mia moglie, un interesse sincero e fattivo per cercare di fare una comunità da tre parrocchie e di questo esprimo il mio grazie sentito.

Varie ed eventuali: feste di settembre - momento più possibile comunitario anche all'insegna di un rinnovamento: ciò che non si vuole fare è far credere di aver spostato le feste di Germanedo di una settimana. Ci siamo trovati di settimana in settimana cercando di coinvolgere il più possibile persone delle tre parrocchie. La linea per questioni di logistica è quella di tenere la collocazione delle feste a Germanedo, l'idea però è quella di lavorare da settembre per creare le feste a Belleo.

Don Andrea - in merito al discorso del vicario - due punti: primo raccomando un surplus di preghiera, per chi parte, per chi arriverà, per la comunità. Secondo: da adesso questa notizia è ufficiale e la diremo; le nostre parole, come dice san Paolo edificano e non dividono, stiamo attenti perchè su questi passaggi si creano chiacchiericci e parole che dividono. Aiutiamo a smontare ciò che divide e le nostre parole aiutino a edificare.

La seduta è tolta alle ore 23.30

Letto, approvato e sottoscritto

X

Cristina Ripamonti
Segretaria

X

Silva don Carlo
Presidente